

AVEZZANO E MARSICA

Sabato, 24 ottobre 2020



indioresi

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Corso Della Libertà 54
67051 Avezzano
tel. 0863.413827

pagina Facebook: Diocesi di Avezzano
e-mail: ucomus@virgilio.it

l'invito

Notizie dalle parrocchie

Ripartono, dopo la sospensione, le uscite dell'inserito diocesano. L'invito è ad inviarsi notizie, a comunicarci le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana.



Il vescovo Santoro e il diacono Giuseppe Monaco

diocesi. Gioia per i nuovi diaconi permanenti Tre i ministri a servizio della Chiesa marsicana Tra l'altare e la strada



Il diacono Alberto Marchionni e sua moglie. (Foto P. Lorusso)

Ingresso dei nuovi parroci

Il vescovo Pietro Santoro nei giorni scorsi ha accompagnato i sacerdoti nelle nuove realtà parrocchiali presiedendo le Celebrazioni eucaristiche. Il 7 ottobre a Magliano, l'ingresso di don Egidio Cerasani; il 9 ottobre a Cappelletto, l'ingresso di don Francois Xavier Nshogaza; il 12 ottobre a Tagliacozzo, l'ingresso di don Ennio Grossi; il 14 ottobre a Paterno, l'ingresso di don Patrizio Giccone; il 15 ottobre ad Opi, l'ingresso di Joseph Malo Malobi. Costante la presenza della Chiesa locale sempre al fianco dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali, soprattutto in questo periodo di pandemia. Ai sacerdoti gli auguri di essere pastori buoni e sicuri per il popolo a loro affidato.

sperimentare soprattutto nella tua vita, convinto che la parola di Gesù è l'unica dimensione che tocca l'esistenza, provoca un giudizio nuovo sulla realtà, cambia i rapporti tra le persone - ha concluso Santoro - la Parola edifica nuove modalità di vita e costruisce segmenti di società nuova. Giuseppe Monaco è nato a Sora nel 1961, è un medico ed è sposato con Susanna Zampetta dal 1994, ha una sorella e due nipoti e dal 2014 svolge il suo servizio di collaboratore nella parrocchia di Pesasseroli. Il vescovo Santoro nell'omelia ha evidenziato l'importanza di essere, come diacono, tenda di accoglienza di tutte le povertà e annuncio di salvezza e di compromissione di vita dentro la povertà. «Il diacono oggi - ha esortato - è chiamato a ridare carne e sangue ad una parola che sta affogando nella palude della retorica: qual è questa parola? Servizio. Nessuna parola più di questa, oggi, è frantumata, e nessuna parola come questa identifica il diacono e il sacerdozio. «Non sono venuto per essere servito ma sono venuto per servire» dice Gesù. Il diacono è testimone di questa contro-cultura. Il diacono non serve se stesso, la sua immagine, ma serve e basta. Serve Cristo nella Chiesa e basta. Serve l'uomo e basta. Non sceglie dove servire ma si mette nelle mani della Chiesa e rovescia se stesso là dove la Chiesa diocesana lo chiama a servire l'uomo. Il Vangelo non è un cuscino dove dormire sopra, il Vangelo è contro-cultura, è il rovesciamento del pensiero e dei gesti. Il Vangelo è il rovesciamento del cuore che frantuma i parametri mondani del successo, della ricchezza, dell'avidità. Cristo è il grande rovesciamento. Cristo ci deve a rovesciare perché se Cristo non ci rovescia non l'abbiamo mai incontrato». In diocesi operano già cinque diaconi permanenti: Tonino Masci, Leo De Foglio e Valentino Nardone, ordinati nel 1986 dall'allora vescovo, Biagio Terrinoni, Nazzareno Moroni e Vincenzo Cipollone ordinati nel 2006 e 2002 dal vescovo Lucio Renna. Il diacono contribuisce a far sì che la Chiesa sia veramente Chiesa, luogo di comunione e di carità, comunità dei figli di Dio che annunciano e testimoniano la lieta notizia della salvezza universale. Il diacono con il sacramento dell'Ordine, viene inserito tra i membri del clero e svolge apostolato in tre ambiti: nella Liturgia, con specifici compiti sull'altare (proclama il Vangelo e, su delega, tiene l'omelia); nella catechesi con l'evangelizzazione; nella carità, con il servizio. Sacramentalmente può celebrare la solenne liturgia del Battesimo, benedire le Nozze, accompagnare alla sepoltura i defunti.

anniversario

I 90 anni dall'ordinazione del venerabile don Tantalò

DI AMÉRICO TANGREDI

Il 10 agosto scorso è stata una giornata importante per la diocesi di Avezzano: una giornata in cui si è ricordato il 90° anniversario di ordinazione presbiterale del venerabile don Gaetano Tantalò. Il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica nella chiesa di San Giovanni in Avezzano. La Chiesa locale ha voluto ricordare questa stupenda figura di sacerdote, uomo di profonda fede e grande carità. In quel lontano 10 agosto 1930 don Gaetano fu ordinato sacerdote dall'allora vescovo Pio Marcello Bagnoli nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Avezzano. Qualche giorno prima, il 3 agosto, si svolse la sua ordinazione diaconale, nella stessa chiesa - che fungeva da pro-Cattedrale (la Cattedrale era in costruzione) - e nella quale don Gaetano rimase a svolgere il servizio di vice parroco. Davvero commoventi le parole che, in una lettera datata il 5 agosto, scrisse alla madre, a qualche giorno dalla sua ordinazione: «Non voglio portare nessuna ombra sull'altare, dove, insieme con Gesù, sacerdote eterno e ostia di espiazione e di amore, io pure, divenendo suo sacerdote per sempre, voglio offrirmi e sacrificarmi come un'ostia di espiazione e di amore: accompagnatemi dunque, col vostro perdono, con la vostra preghiera e con l'offerta della vostra vita all'amore infinito di Gesù. Non abbiate paura di offrire e consacrare a lui i vostri cuori, uniti a quello mio: è lui che ce li domanda, unicamente per inondarli del suo amore divino e del suo Paradiso». Il venerabile don Gaetano Tantalò nasce a Villavallelonga il 13 febbraio 1905 e muore il 13 novembre del 1947 a Tagliacozzo, a soli 42 anni, consumato dalla malattia, ma anche dal suo struggente amore per il prossimo e il Signore. Il 6 aprile del 1995 don Gaetano Tantalò è stato proclamato venerabile: con un decreto, sono state riconosciute e dichiarate a don Gaetano la vita santa e l'eroicità delle virtù. Il nome di don Gaetano è posto ai piedi di un albero piantato il 7 marzo 1982 nel Giardino dei giusti di Yashem a Gerusalemme per aver salvato la famiglia Orvieto-Pacifioli dalla furia nazifascista. Chiunque avesse notizia di fatti ritenuti eccezionali e senza spiegazione scientifica, ne inviò immediatamente relazione scritta e documentata presso la Curia vescovile di Avezzano. Si possono ricevere informazioni, libri e biografie di don Gaetano Tantalò direttamente presso gli uffici curiali (Corso della Libertà 54, 0863.413827).



Don Tantalò

«Non ti spaventi questa definizione - lo ha incoraggiato - perché deve essere la gioia del tuo diaconato. Sia per te e attraverso di te una definizione alternativa "essere servi innamorati" in un tempo, come il nostro, attraverso dalla cultura dell'immagine, dalla sotto-cultura dell'efficienza intesa come dominio e manipolazione sull'altro. Una cultura che sta creando la notte

Alberto Marchionni e Giuseppe Monaco sono già stati ordinati mentre la cerimonia di Paolo Muratore si terrà il 29 ottobre

DI ELISABETTA MARRACCINI

Festa per la diocesi marsicana, nonostante le difficoltà legate a questo periodo di pandemia, per i tre nuovi diaconi permanenti a servizio della Chiesa locale. Si tratta di Alberto Marchionni e Giuseppe Monaco che per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mani del vescovo Pietro Santoro, sono stati ordinati diaconi nelle loro parrocchie. Alberto il 29 settembre nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni in Avezzano e Giuseppe il 8 ottobre nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Pescasseroli. Paolo Muratore, invece, che svolge servizio nella Fraternità "Mater Indigenum" nel Santuario Madonna del Bisognoso di Rocca di Botte, sarà ordinato diacono il prossimo 29 ottobre a Carsoli. Alberto Marchionni, avezzanese, classe 1950, è un collaboratore della parrocchia di San Giovanni di Avezzano, è sposato con Rita e ha tre figli, Alessia, Chiara e Marco e sette nipoti. A lui, il vescovo, nella sua profonda omelia ha ricordato più volte che «il diacono è un servo innamorato». «Non ti spaventi questa definizione - lo ha incoraggiato - perché deve essere la gioia del tuo diaconato. Sia per te e attraverso di te una definizione alternativa "essere servi innamorati" in un tempo, come il nostro, attraverso dalla cultura dell'immagine, dalla sotto-cultura dell'efficienza intesa come dominio e manipolazione sull'altro. Una cultura che sta creando la notte

dell'etica e dell'indifferenza verso il destino degli altri, non riconosciuti più come fratelli e sorelle da custodire. Si servo innamorato di Cristo, assumendo e vivendo la Parola di Cristo stesso. Rendendo la Parola di Cristo contemporanea alle attese e alle speranze di quanti lui stesso ti mette accanto. Oggi sappiamo che per molti Gesù è solo un fondale di ricordi ma non una presenza viva. Il cristianesimo, sganciato da Cristo, si

riduce ad una sintesi di precetti e di divieti morali, perché le decisioni per la vita si prendono altrove e si prendono senza Cristo. Il grande dramma di oggi è l'espulsione di Gesù dal cristianesimo. Devi essere alternativo a questo modo di pensare della gente. Sarai annunciante della Parola comunicando una Parola viva, vibrante, che tu

pastorale giovanile

Rimandato l'incontro di domani

Domani sarebbe dovuto esserci il secondo incontro del percorso biblico «Le notti di Nicodemo», ma il direttore della Pastorale giovanile diocesana, don Antonio Allegretti, animatore e coordinatore del corso, si trova in quarantena preventiva perché uno dei suoi alunni, della scuola dove insegna, è purtroppo risultato positivo al coronavirus; si è così deciso di rimandare l'incontro di domani. Don Allegretti sta bene e anzi rilancia l'invito all'appuntamento per la prossima data di novembre. L'iniziativa «Le notti di Nicodemo», ideata dall'equipe di pastorale giovanile, è ripartita nel mese di settembre, dopo l'interruzione nell'inverno scorso, causata dalle normative anti-covid. Si tratta di un cammino alla scoperta di alcuni personaggi del Vangelo di Giovanni, quelli più oscuri, più notturni, meno conosciuti e approfonditi come Nicodemo, Tommaso, Pilato e Giuda. L'iniziativa è rivolta ai giovani, ai ragazzi, agli educatori, ai catechisti, agli insegnanti di religione e si tiene nella chiesa parrocchiale di San Giovanni alle 21. Nel primo appuntamento di venerdì 25 settembre, i giovani hanno ascoltato la meditazione di don Gianni Carozza, che ha approfondito la figura di Nicodemo. Il prossimo incontro sarà il 27 novembre con la catechesi di Luca Pedrolì su Pilato. A seguire, il 18 dicembre con Rosalba Manes si dialogherà su Giuda. In programma inoltre, dal 2 al 7 gennaio, un campo scuola per giovani sulle Dolomiti.



Carozza ad Avezzano

testimoniano la lieta notizia della salvezza universale. Il diacono con il sacramento dell'Ordine, viene inserito tra i membri del clero e svolge apostolato in tre ambiti: nella Liturgia, con specifici compiti sull'altare (proclama il Vangelo e, su delega, tiene l'omelia); nella catechesi con l'evangelizzazione; nella carità, con il servizio. Sacramentalmente può celebrare la solenne liturgia del Battesimo, benedire le Nozze, accompagnare alla sepoltura i defunti.

Noi, missionari «tessitori di fraternità»

Domani a Tagliacozzo, preghiera in monastero per la chiusura dell'Ottobre missionario

Domani alle 17, con i Vespri di ringraziamento si concluderà, nel Monastero di Tagliacozzo, la quinta settimana di preghiera per l'Ottobre missionario. Tante le iniziative proposte durante il mese, che hanno invitato alla riflessione. Il culmine è stato lo scorso 16 ottobre con la Veglia missionaria diocesana dal tema «Comuni,

manda me», che si è tenuta nella parrocchia di San Giovanni in Celano, presieduta dal vescovo Pietro Santoro che ha dato il mandato

missionario agli operatori pastorali della diocesi. La veglia è stata organizzata dal Centro missionario diocesano guidato da don Giuseppe Ermini e Mafalda Di Summo. Domenica 18 ottobre invece, la Giornata missionaria mondiale, è stata vissuta, come consuetudine, nelle parrocchie, pregando per le missioni e per quanti sono impegnati a portare il

Vangelo nelle zone più povere del mondo e aderendo alla colletta che si tiene in tutte le comunità parrocchiali. L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del Mese missionario straordinario celebrato nel 2019. Il tema «Battezzati e inviati», che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, ha avuto il suo sviluppo nel tema di quest'anno: «Tessitori di fraternità». Ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento

Il premio a don Tudini

Don Francesco Tudini, vicario generale e cappellano dell'Istituto penitenziario San Nicola di Avezzano è stato premiato, lo scorso 6 ottobre, dal ministro Alfonso Bonafede, per «gli anni di servizio spirituale e di cura pastorale spesi con impegno e sacrificio per difendere e promuovere la dignità di coloro che sono stati privati della libertà personale e per aver mantenuto in loro sempre accesa la luce della speranza». Così recita la pergamena consegnata a don Tudini e con lui ai cappellani delle carceri italiane che hanno svolto più venticinque anni di servizio. Un servizio pastorale che don Francesco Tudini, che è anche parroco di Collarmente, svolge da 40 anni, essenziale e di supporto, al fine di favorire percorsi di reinserimento e di inclusione nella società dentro e fuori le mura.



Un momento della premiazione

La pastorale della salute in dialogo sul coronavirus

DI ELISABETTA MARRACCINI

L'ufficio per la pastorale della salute della diocesi di Avezzano, guidato da don Enzo Massotti, unitamente all'Associazione medici cattolici Avezzano (guidata da Mario Peverini), ha organizzato un'iniziativa, nata dalla collaborazione tra la realtà delle diocesi, dal titolo: «Condividiamo vite donate. La cornice di senso del Covid-19» in programma sabato 7 novembre, a partire dalle 16 presso la Cattedrale dei Marsi. Si tratta di un momento di riflessione, indirizzato a tutti coloro che, a vario titolo, operano nell'ambito sanitario e nei mesi cruciali dell'emergenza epidemiologica sono stati particolarmente coinvolti. «L'intento dell'appuntamento -

dichiara don Enzo Massotti - non è fare il punto della situazione su quanto è stato fatto, su quali risorse abbiamo, né tantomeno sui protocolli in vigore, vuole essere, invece, un'occasione per mettere a fuoco il significato umano, etico e cristiano che si può cogliere dentro un tempo così difficile per tutti. Non di rado, agli operatori sanitari si chiede il massimo delle prestazioni, mentre li si ascolta poco sul significato, le provocazioni e gli effetti concreti di quanto essi vivono; ecco perché il nostro incontro ha come obiettivo quello di tentare una risposta di carattere esistenziale, alla luce delle testimonianze dei relatori, significativamente coinvolti in questo tempo di pandemia». Ad intervenire durante il pomeriggio di riflessione saranno: Paolo Ricciardi,

vescovo ausiliare di Roma per la pastorale della salute; la dottoressa Angela Corpolongo, originaria di Carsoli, che opera nella struttura ormai nota a tutti, che è l'Ospedale Lazzaro Spallanzani; il vescovo dei Marsi Pietro Santoro. L'iniziativa si concluderà alle 18, con la celebrazione della Messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi. «Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato». Parte da questo versetto del Libro del Siracide la lettera che il vescovo Paolo Ricciardi, lo scorso luglio, ha scritto ai sacerdoti sulla cura pastorale delle persone malate e che sarà oggetto di riflessione durante il pomeriggio. Un testo che, ammette il presule, «era già pronto da tempo, almeno da Natale scorso», ma che poi ha ripreso in mano e aggiornato

a seguito della pandemia. «Questo periodo "straordinario" della storia - si legge infatti nella lettera - ci ha ricordato che, nell'"ordinario" della vita, la malattia è sempre dietro l'angolo e che non c'è comunità in cui non ci siano persone malate o isolate, che meritano tutta la nostra attenzione sempre, non solo nei momenti di difficoltà per tutti». Ecco, allora, il consiglio ai sacerdoti di «conoscere bene il gregge» che viene loro affidato, avendo cura in particolare delle pecore più deboli. «Nell'arco del mio sacerdozio racconta il vescovo - ho fatto tesoro della testimonianza di tanti confratelli che si sono dedicati ai malati con fedeltà e tenerezza, ricordandomi che chi è padre ha un'attenzione privilegiata per i figli che sono nella debolezza fisica e spirituale».

nomine

Lavoro e Migrantes

La Conferenza episcopale Abruzzese e Molisana ha nominato i coniugi Maria Giampietro e Nicola Gallotti delegati regionali per la pastorale del lavoro e Lidia Di Pietro delegata regionale Migrantes. Maria e Nicola sono responsabili, a livello diocesano, della pastorale sociale e del lavoro ed in passato sono stati delegati diocesani e regionali di pastorale familiare. Lidia Di Pietro è responsabile diocesana di Migrantes e viceditore Caritas di Avezzano. A loro gli auguri per questo nuovo ruolo a servizio della Chiesa regionale, possa il loro generoso impegno diventare sale per nuovi progetti e luce per rinnovati obiettivi pastorali a servizio di Cristo.

L'appuntamento è per il 7 novembre nella Cattedrale di Avezzano per l'iniziativa «Condividiamo vite donate. La cornice di senso del Covid-19»

Ospitalità abitativa, mensa, centro d'ascolto, emporio solidale: non si è mai fermata la macchina organizzativa degli

operatori per venire incontro a chi non è autosufficiente o ha bisogno di sostegno. Realizzato il principio di sussidiarietà

Il pane quotidiano

Caritas. Il report degli interventi effettuati. Il servizio all'altro durante e oltre la pandemia

DI LIDIA DI PIETRO *

Anche se siamo sulla soglia di un nuovo periodo emergenziale, riteniamo utile rappresentare i dati delle attività svolte dalla Caritas diocesana nei giorni stretti del lockdown e nella fase 2, dei servizi voluti ma adeguati alle misure di contenimento del contagio. Durante i giorni della fase 1, in linea con le azioni a livello nazionale, l'esigenza primaria è stata quella di alleviare il disagio di persone senza fissa dimora o vittime della povertà estrema. Abbiamo garantito loro l'ospitalità abitativa di emergenza, con l'importante contributo economico del Comune di Avezzano, e le attività di sollievo: sono state fornite 482 ospitalità notturne, in quattro diverse strutture del territorio. Il 55% degli ospitati sono stati uomini, il 45% donne. Il 93% degli ospitati sono di nazionalità italiana, il 7% stranieri. La mensa ha riscontrato un incremento di presenze con oltre 1400 pasti al mese distribuiti nelle settimane di marzo e aprile, nonostante la drastica riduzione dei volontari. Rilevante l'attività del Centro d'ascolto, presso il quale sono stati accolti più di 220 nuovi nuclei familiari in condizione di bisogno. Di questi "nuovi poveri" l'82% sono persone e famiglie che mai si erano rivolte ai servizi Caritas, il 18% invece nuclei che hanno visto trascorrere anche dieci anni dalla data dell'ultima richiesta d'aiuto. Singoli e nuclei familiari sono stati assistiti anche per l'ottenimento dei buoni spesa comunali e/o per le diverse misure di sostegno governative (bonus famiglia regionale, reddito di emergenza ecc.). A tutela degli alunni privi di dotazioni informatiche adeguate alla didattica a distanza, sin dai primi giorni della chiusura, è stata

attivata una casella di posta elettronica diocesana al ricevimento e alla stampa del materiale scolastico. Sono state consegnate oltre 3000 pagine a studenti di ogni ordine e grado. A partire dalla fine di marzo si è reso via via più importante il lavoro di distribuzione di beni materiali (alimentari e di prima necessità). La distribuzione è avvenuta nelle parrocchie e nell'Emporio solidale,

È stato istituito dal vescovo Santoro il «Fondo San Berardo», con una dotazione di 200 mila euro, per sostenere i nuclei familiari che risultano privi di altre forme di tutela

che ha visto un'impennata di accessi: 1124 carrelli per 363 nuclei familiari censiti. Mediamente, sono stati registrati 29 accessi al giorno, principalmente concentrati nel mese di aprile 2020. Infine, per quanti impossibilitati a causa di invalidità fisiche e mentali, abbiamo effettuato un servizio di consegna a domicilio di beni alimentari nei diversi comuni della diocesi, percorrendo quasi 1000 km. Oltre il 20% del budget impiegato nel quadrimestre è stato utilizzato in attività di tutela abitativa dei beneficiari, attraverso il pagamento di rate di mutuo, canoni di locazione e utenze. Di fronte ad una situazione tanto critica e complessa, non possiamo non testimoniare con viva gioia la

ricchezza delle donazioni ricevute, un vero riconoscimento come tramite preferenziali di sostegno alle persone in difficoltà. L'impovertimento è stato consistente e a tutela delle persone che hanno pagato, da un punto di vista lavorativo, più caramente le restrizioni dovute alla pandemia, il vescovo Pietro Santoro ha istituito il Fondo San Berardo, con una

dotazione di 200.000 euro, provenienti dalle disponibilità. Cei dell'otto per mille. Questa cifra importante intende sostenere i nuclei familiari privi di altre forme di tutela. I colloqui sono tenuti su appuntamento, chiamando al numero 351.8634621. Attualmente sono stati già ascoltati e aiutati oltre trentacinque tra singoli e famiglie. * viceditore Caritas



La delegazione cinese consegna le mascherine al vescovo Pietro

Dalla Cina ad Avezzano 100mila mascherine donate

Grazie all'amicizia di don Adriano Principe con Xu Can, centomila mascherine sono state consegnate questa estate al vescovo Pietro Santoro, e messe a disposizione delle parrocchie, delle associazioni di volontariato e delle famiglie del territorio. Un gesto prezioso nato dall'amicizia profonda di don Adriano Principe, parroco di San Rocco di Avezzano, con Xu Can, ex-giornalista sportivo dello Shanghai Times, oggi presidente di Shanghai xiafu sports culture development srl e segretario generale di Shanghai yangpu district basketball association. A unire i due, nel cuore e negli obiettivi, una lunga amicizia nata e cresciuta intorno ad un tavolo di ping pong. Come amanti dello stesso sport, infatti, si incontrarono prima come sfidanti e avversari per poi scoprirsi, invece, nel corso degli anni come compagni di cammino e amici veri. «Da giornalista - racconta Xu Can - ho viaggiato molto e in una di queste occasioni ho conosciuto l'ex tennista della nazionale italiana, Yang Min e suo figlio Yang Jiaqi. Grazie a loro ho conosciuto don A-

driano Principe, ed è nata una bellissima amicizia con il sogno di «collaborare insieme per rendere questo mondo più bello, e per portare la luce a più persone». Nel 2017 sono stato ad Avezzano e con don Adriano la mia fede è cresciuta. Un'amicizia lunga e profonda, quindi, che in questo tempo di pandemia ha trovato modo non solo di alimentarsi nuovamente ma di trovare propositi comuni da condividere. Ecco allora nascere l'opportunità di unire i due popoli e le loro sofferenze in un'opera dai risvolti umanitari. «Dopo il ritorno in Cina - prosegue Xu Can - ho mantenuto sempre contatti con don Adriano tramite i social, e soprattutto quest'anno quando il Covid 19 è diventato più intenso». Così tramite The international peace exchange foundation, Xu Can, nel luglio scorso, ha donato ed organizzato il trasporto e lo scarico presso la curia di Avezzano di centomila mascherine consegnate direttamente da Yang Jiaqi (insieme ad una delegazione cinese), al vescovo Pietro Santoro e messe a disposizione della Caritas diocesana.

testimonianze

Il volontariato vincenziano

Costante ed infaticabile durante l'emergenza, il servizio del Gruppo di volontariato vincenziano di Avezzano, coordinato dalla presidente Maria Palma Pomponio e supportato dall'assistente spirituale don Fulvio Amici, il gruppo è stato impegnato nella consegna porta a porta di beni di prima necessità, assistendo e venendo incontro alle esigenze di numerose famiglie locali. Rilevante la collaborazione con l'associazione «Il sorriso di Cristiano» di Civitella Roveto, che ha fornito loro materiale utile a bambini e neonati. L'emergenza continua ed il gruppo è operativo nella sede che si trova nella parrocchia di San Rocco in Avezzano. I Gruppi di volontariato vincenziano hanno per scopo la promozione umana e cristiana delle persone e delle famiglie in situazione di disagio, la lotta contro la povertà materiali e spirituali e le cause che le determinano; l'incontro personale con il fratello nel suo ambiente di vita senza alcuna discriminazione, con interventi immediati di aiuto quando la situazione lo richieda. I gruppi svolgono il servizio caritativo nei territori parrocchiali individuando i bisogni e le risorse e per promuovere nella comunità l'animazione della carità. Lucia Stinelli, Gv Avezzano

Gli 85 anni delle Suore dello Spirito Santo di Pescina

In occasione dell'anniversario è stato girato un reportage che racconta la storia e il carisma della congregazione

Il 4 novembre le Suore dello Spirito Santo festeggeranno gli 85 anni del loro arrivo a Pescina. Una presenza molto importante per la città, in quanto hanno da sempre rappresentato un punto di riferimento per la gente. Per ricordare questo evento, oltre alla Messa di ringraziamento che sarà celebrata il 4 novembre e trasmessa in diretta streaming sulla pagina facebook «Suore dello Spirito Santo Pescina», le Suore hanno voluto realizzare un reportage video dal titolo «85 anni delle Suore

dello Spirito Santo a Pescina», con il quale intendono ripercorrere, attraverso luoghi, fotografie d'epoca e testimonianze, questa loro missione iniziata 85 anni fa. Il documentario, ideato da Alessio Manuel Sforza e suor Maria Paola Masuccio, con la regia di Angelo Croce, verrà pubblicato a puntate, sulla anzidetta pagina facebook a partire dal 5 novembre, e conterà anche un contributo del vescovo Pietro Santoro. La Pia Casa «Angela Sgobbo - Sipari» è stata inaugurata il 4 novembre 1935 in seguito alla donazione che il professore Francesco Paolo Sgobbo, docente di Malattie nervose presso la Regia Università di Napoli, fece alla Pia Casa d'istruzione e lavoro di Ariano Irpino, diretta dalle Suore dello Spirito Santo, di un palazzo di sua proprietà a Pescina, affinché in esso venissero impiantati un

asilo infantile ed altre opere assistenziali possibili a beneficio della popolazione pescinese, in memoria della defunta moglie Angelica Sipari. Ciò fu possibile anche grazie alla fondatrice delle Suore dello Spirito Santo, madre Giuseppina Ernestina Arcucci, la quale, piena di coraggio e carità, era sempre pronta a dare avvio a nuove opere a favore della gente bisognosa e dell'infanzia, soprattutto quella più povera e abbandonata. Da quel momento le Suore dello Spirito Santo hanno sempre svolto il loro missione con gioia e dedizione nel campo educativo, pastorale e caritativo, con la scuola dell'infanzia, il catechismo, le visite ad anziani e malati, il ministero straordinario dell'Eucaristia, l'animazione liturgica in parrocchia e i corsi di ricamo, tra i quali ricordiamo e

quello che si svolse nel 1952, finanziato dall'allora ministro del Lavoro e terminato alla presenza dell'allora vescovo dei Marsi Domenico Valeri. Le suore, inoltre, prestarono assistenza alle famiglie sfollate durante la II Guerra mondiale e svolsero un prezioso servizio nel refettorio materno e nel consultorio pediatrico ed ostetrico allestiti, negli anni '50 del secolo scorso, dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia in alcuni dei locali della Pia Casa «Angela Sgobbo - Sipari». Molto importanti sono, poi, le attività svolte accanto ai giovani, soprattutto negli ultimi anni, con i Grest ed il coro

parrocchiale «Arcobaleno», formato da suore, bambini, ragazze e genitori. L'augurio alle Suore per questo anniversario è quello di proseguire nella propria missione di bene, docili all'azione dello Spirito Santo e dedite alla carità verso gli altri. Alessio Manuel Sforza e suor Maria Elena Penafiorita



La comunità delle Suore dello Spirito Santo di Pescina